

Ritorna Lorin Maazel: dai valzer di Strauss alle danze di Beethoven

Lorin Maazel che, a capodanno, si è divertito con valzer e polke a dare in musica gli auguri di buon anno a tutto il mondo (la Tv lo ha portato in tutte le case), è adesso a Roma, dove domani (Auditorium della Conciliazione) avrà la ripresa dei concerti di Santa Cecilia per il 1986.

Si ricomincia con Beethoven: l'Ottava e Settima per quattro giorni (domani, fuochi abbonamento, alle 21; domenica alle 17,30; lunedì alle 21 e martedì alle 19,30).

In un'altra trasmissione televisiva, Maazel era apparso lui stesso con il violino tra le mani a suonare con gli altri un «pizzicato-polka», che è una piccola meraviglia.

È bello quando la musica coinvolge i suoi interpreti in tutta una gamma di espressioni, dal divertissement elegante all'impegno più profondo e decisivo. Ed è anche bello attaccarsi con l'Ottava beethoveniana, detta «la piccola». Cioè, con la Sinfonia immuna da miti e mitologie. Fu composta pressoché insieme con la Settima, eseguita a Vienna nel dicembre 1813 a beneficio dei feriti della battaglia di Hanau. L'Ottava fu presentata da Beethoven, qualche mese dopo, nel febbraio 1814. Entrambe le Sinfonie sono legate alla danza: in modo ironico e sardonico l'Ottava, che punteggia nel secondo movimento il metronomo di Maazel; in modo trionfale la Settima, che Wagner considerò come l'apoteosi della danza. È una grande Sinfonia: un capolavoro. Si leva nel paesaggio beethoveniano come un solitario picco di cristallo.

Maazel concederà a Beethoven l'entusiasmo elargito agli Strauss del Valzer (ma potrebbe correggere con la qualità la quantità del suono), avremo senz'altro un buon anno «nuovo» pur con la vecchia routine.

E. V.



Lorin Maazel dirige la Settima e l'Ottava sinfonia di Beethoven; a destra Alirio Diaz



UNA NUOVA SIGLA: «GEM» — Significa «il Giovane e la Musica». Si tratta di un'associazione e anche di una scuola di musica. Opera nella zona di Casal Palocco, e organizza concerti, ad Asolo, nella chiesa di San Leonardo di Porto Maurizio, con la collaborazione della XIII Circoscrizione. Dopo il concerto del «Duo» (violino e pianoforte) Salvatore-Botta e del Trio Doppler, suona domani alle 21 un «Duo» straordinario: cioè, Alirio e Senio Diaz. In programma pagine di Scarlatti, Maresa, Sor, De Falla. Nel mese appena incominciato, l'gem

ha ancora due concerti: il 22 con il flauto d'oro di Angelo Persichilli e il 27 (tutto Vivaldi) con l'orchestra dell'gem, diretta da Franz Albanese. L'ingresso è libero.

FELICISSIMA ATTIVITÀ DEL GHIONE — La ripresa delle istituzioni romane troppo scolasticamente legate alle feste, consente al Teatro Ghione l'occupazione di uno spazio esclusivo. Mercoledì, alle 21, è annunciata la «prima» di Monsieur, monsieur: uno spettacolo dell'Ensemble di Bruxelles, diretto da Micha van Hoeck. Novità assoluta per Roma,

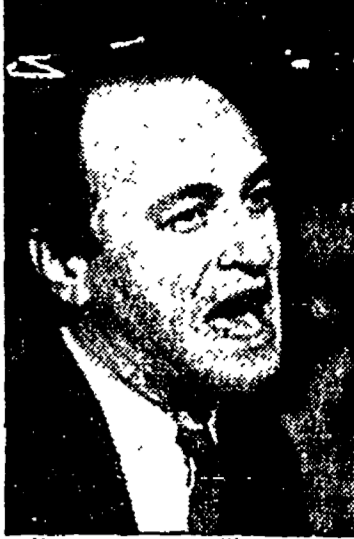
TCHKISS — Allievo di Heinrich Neuhaus, che fu maestro anche di Richter e Gilels, Leyetchkiss, emigrato negli Usa, ebbe i consensi di Stravinski per una sua trascrizione pianistica di pagine della Sagra della primavera. Askenazy ha per il collega parole di elogio. Tant'è, il pianista russo Vladimir Leyetchkiss suona giovedì alle 21 (Teatro Ghione) pagine di Beethoven (le Variazioni Diabelli), Scriabin (Dodici Preludi op. 3), Stravinski e Ciaikovski (brani, rispettivamente, della Sagra e della Settima Sinfonia).



Insieme è bello anche se i due sono confusi in un playback

Oggi, domani e domenica al teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano, concerto-recital di Mimmo Locasciulli ed Enrico Ruggeri. Oggi alle 21, sabato e domenica alle ore 17, i musicisti italiani stanno decisamente scoprendo che «insieme è bello», e che la collaborazione può giovare piuttosto che danneggiare la loro carriera, e così dopo l'ultima, esultante accoppiata Mina-Coccianta, ecco un altro duo destinato a raccogliere successi, anche perché a comporlo sono due fra i più interessanti nomi del panorama canoro nostrano, il milanese Enrico Ruggeri ed il romano Mimmo Locasciulli. Entrambi non sono nuovi a storie di collaborazioni importanti: Ruggeri infatti ha firmato alcune bellissime canzoni per Loredana Berté, fra cui «Il mare d'inverno», e Locasciulli lo si è visto spesso a fianco del suo padrino d'eccezione, Francesco De Gregori. All'origine di questo show c'è un disco che i due hanno appena inciso insieme, con un brano originale, «Confusi in un playback», ed un altro, «Come la memoria», ispirato ad una canzone dell'americano Tom Waits.

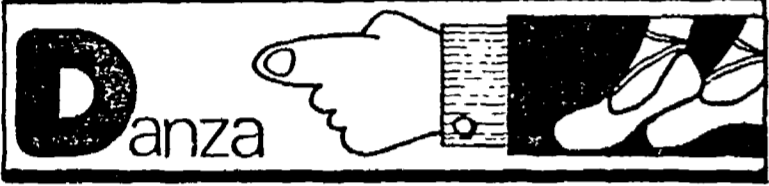
Il 9 febbraio si esibiranno al Palasport gli attonissimi Simple Minds, ed è già cominciata la prevendita dei biglietti: potete rivolgervi all'Orbis, piazza Esquilino; a Babionia, via del Corso; a Camomilla ad Ostia, o direttamente al Best Events, che organizza il concerto, se volete acquistare il biglietto per posta. L'indirizzo è: via della Beata Vergine del Carmelo, 16B.



Mimmo Locasciulli



Enrico Ruggeri



Al Teatro dell'Opera una fiaba raccontata da Margherita Parrilla

La «prima» del Teatro dell'Opera, fissata per la sera del 7 (20,30), è uno spettacolo di balletto: Schiaccianoci di Ciaikovski. Preceduto dal Lago dei cigni (1897) e dalla Bella addormentata nel bosco (1890), lo Schiaccianoci si rappresenta a Petrotrobo nel dicembre 1982. Il libretto di Marius Petipa deriva da Hoffmann e Dumas figlio (il sogno e le avventure di una bambina che si addormenta dinanzi all'albero di Na-

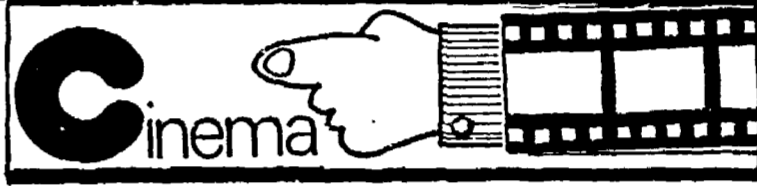
mente ballerino ospite. Dirige il maestro Alberto Ventura. Si vuole attribuire ai balletti di Ciaikovski un'importanza anche maggiore delle sue maggiori opere liriche (Eugene Onegin, 1879, La puzza di Orleans, 1881, La dama di picche, 1890). E in realtà, a partire dal Lago dei cigni, Ciaikovski porta nelle sue musiche destinate alla danza un nuovo e limpido clima melodico, un'accentuazione anche intensamente drammatica (La bella addormentata) e un abbandono — com'è nello Schiaccianoci — alla favola raccontata con un particolare gusto timbrico, che in questo balletto raggiunge risultati felicissimi.

Si ritiene che sia una limitazione del genio di Ciaikovski dire che egli realizza in Russia quel che facevano in Francia e in Italia, rispettivamente, Massenet e Puccini. Altro che limitazione: significa rivolgere a Ciaikovski un complimentino verghiano. Si replica il 9, l'11 e 12 gennaio.

E. V.



Margherita Parrilla protagonista di «Schiaccianoci»



Per cineclub-ragazzi appare «Gli anni in tasca» di Truffaut

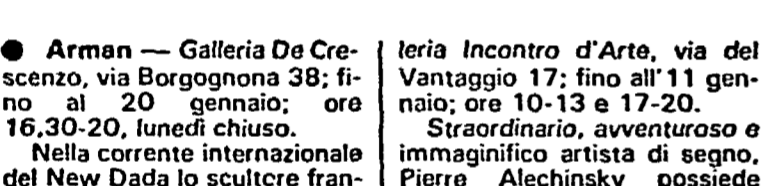
Domani e domenica alle ore 16,30 per il teatro-ragazzi-animazione debutto di una novità assoluta, lo spettacolo «Mastro Giocatù sia conquista del tesoro nascosto di Roberto Galva». Alle 18,30 ancora una proposta per i più piccoli; per Cineclub-Ragazzi si proietta «Gli anni in tasca» di Truffaut. Alle 20,30 per la rassegna Ricerca Cinema dell'Urss, «Il lautar» di Emil Lotjanu, premio speciale al Festival di San Sebastiano. Giovedì 9 (20,30) un film di Istvan Gal, «Il falco», premiato a Cannes, Chicago e Adelaide. Alle 22,30 «Zingari».

dwiga di Visconti, versione integrale, «I favoriti della luna», «D'amore si vive». Giovedì dalle ore 18 «Il gregge», «Partitura incompiuta» e «I favoriti della luna».

POLITECNICO (via Tiepolo, 13a). Continua l'omaggio al cinema di Pier Paolo Pasolini. Oggi è in programma «Porcile». Domani, domenica e lunedì: «Salò e le 120 giornate di Sodoma».

Martedì, mercoledì e giovedì la rassegna si chiude con la proiezione di «Teorama» e «Appunti per una Orestide africana».

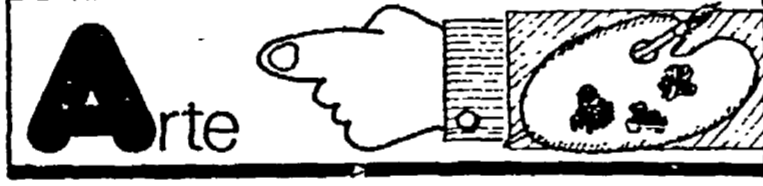
LABIRINTO (via Pompeo Magno, 27). Da oggi a martedì 8 alla sala A in programma «L'argento di Robert Brasseur e alla sala B «Amadeus» di Milos Forman.



Pirandello, la pittura e la resistenza umana giorno dopo giorno

Fausto Pirandello — Galleria Arco Farnese, via Giulia 180; fino al 28 gennaio; ore 11-13 e 17-20. L'Arco Farnese s'è conquistata come galleria una posizione di punta tra le poche altre gallerie e le iniziative, così rare, pubbliche volte a valorizzare quella straordinaria stagione della pittura italiana e europea della quale Roma fu fulcro negli anni ventiquattro. Ora è il turno di Fausto Pirandello (Roma 1899-1975) grandissimo tra i grandi pittori dell'esistenza e di quello che il metafisico De Chirico diceva «stupore delle cose ordinarie».

È buon segno che una nuova, grande attenzione del mercato e della critica venga portata alla Scuola Romana e ai pittori di Roma degli anni ventiquattro. Questa galleria ha dedicato all'argomento un anno di mostre. Ora è la volta di una piccola antologia di Antonio Donghi, Riccardo Francalancia e Giovanni Stradone così diversi ma così concentrati su una Roma essenziale: solare e immota in Donghi; scarnita architettonica per architettura in grandi silenzi da Francalancia; sentita, nel suo Colosseo, come una allucinata notte che brucia da Stradone.



Pirandello, la pittura e la resistenza umana giorno dopo giorno

Pittore del sangue, della carne, del corpo, e con qualche anticipo su Ziveri, Guttuso e Mafai, è un meraviglioso dominatore della materia che porta, senza espressionismo, a un'esplicità rara e folgorante. I luoghi sono quelli degli spazi mattutini di risvegli allucinati o di ore meridiane arse dal sole. I corpi, come sbattuti a lungo in un vortice, si presentano smarriti con una formidabile astanza in tutta la loro pesantezza sanguigna. Gli esseri umani cominciano in una stanza e finiranno per affollarsi come in fuga sulla battaglia d'una spiaggia col sole a picco, quasi fossero animali da macello. L'idea di un mondo um-

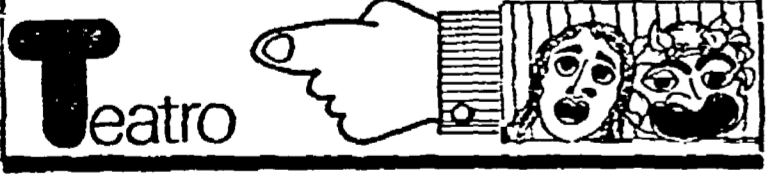


Fausto Pirandello. Autoritratto come pittore - 1934; sopra un particolare del ritratto del pittore Capogrossi - 1934



no che brucia e presto si fa cenere ossessiona Pirandello come una liberazione esistenziale che non arriva mai. Il fulgore stesso dell'estate, sui corpi, sulle spiagge, sulla campagna, su Roma, diventa la metafora tanto strutturata di questo ardere vano dei sentimenti. Corpi e caratteri assai individuati negli anni trenta; corpi come masse di un grande esodo negli anni quaranta. Pirandello, a volte in maniera sublime, registra quadro dopo quadro una resistenza umana e il costo altissimo di tale resistenza, il miracolo pittorico è che dal dolore, dalla fatica di vivere tiri fuori la bellezza pura lasciando impresso nei corpi un fiato grosso e il getto del sangue che fa battere svelto il polso. Qui, veri capolavori della pittura italiana sono «Autoritratto come pittore» del 1934; «Donne che si pettinano» del 1937, «Tetti di Roma» del 1945, «Ritratto di Capogrossi» del 1934, «Autoritratto assorto» del 1948 e alcuni pastelli di bagnanti assai contorti e deformati sulla spiaggia.

Dario Micacchi



Si riapre di slancio: ecco i titoli di una densa settimana

LE CINQUE ROSE DI JENNIFER di Annibale Ruccello. Regia di Annibale Ruccello. Interpreti: Annibale Ruccello e Francesco Sialvestri. TEATRO DELL'OROLOGIO Sala grande da lunedì 6 gennaio. Il testo risale al 1980 e dopo tre anni di tournée il regista autore napoletano Ruccello ne ripropone una versione aggiornata al nuovo anno '86, in cui cambia il clima sociale e culturale, ma resta l'emarginazione dei due personaggi che cercano, con dignità, di vivere il loro sentimento.



teatro da martedì 7 gennaio. Pantalone torna dall'Alidà delle maschere per dettare a Colombina il suo testamento, prima di scomparire nuovamente come fa sua Venezia. DIARIO DI UN PAZZO di Mario Moretti da Gogol. Cooperativa Teatrale di Sardegna. Regia di Marco Gagliardo. Interpreti Tino Petilli. TEATRO TRIANON da martedì 7 gennaio. Questo è il primo dei due allestimenti della cooperativa sarda ospitati nel teatro di via Muzio Scevola, come testimonianza delle diverse realtà teatrali in Sardegna. La progressiva pazzia che coglie l'impiegato pietroburghese è un chiaro rifiuto della realtà come essa ap-

pare ai suoi occhi, grigia e monotona. L'interpretazione è affidata a Tino Petilli, che il grosso pubblico conosce per averlo visto interpretare nella serie televisiva «Qui squadra mobile». SUPERMASCHIO di Alfredo Jarry. Regia di Antonio Sales. Tra gli interpreti Francesca Bianco, Domenico Brioschi, Luigi Di Sano, Roberto Bonanni. TEATRO BELLI da martedì 7 gennaio. Testo poco rappresentato, ma una ragione c'è. L'autore aveva posto come condizione che i protagonisti fossero nudi per tutto il secondo tempo e non è certo stato facile trovare questa «disponibilità». Nell'ambito del Progetto Arcana, rassegna dei capole-



Una scena di «Bagni ecerbia» da giovedì 9 a Spaziozero; sopra Annibale Ruccello in «Le cinque rose di Jennifer»

roso e sognante, ricchi signorotti di provincia, damigelle svampite, buffoni, giocolieri e frati. IL FESTINO IN TEMPO DI PESTE di A. S. Puskin. Adattamento e regia di Yuri Lyubimov. Traduzione di Serena Vitale. Tra gli interpreti: Mico Cundari, Mario Valgò, Remo Grone, Rino Cassano. TEATRO DELLE ARTI da mercoledì 8 gennaio. Si tratta di quattro piccole tragedie, di cui una dà il titolo alla messinscena e funge da cornice per tutte le altre diverse situazioni. Gli altri tre titoli: «Il cavaliere avaro», «Mozart e Saleria» (sì, proprio il complesso rapporto visto nel kolossal cinematografico «Amadeus») e «Il convitato di Pietra». Altri elementi sono tratti dalle liriche di Puskin. L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ di Luigi Pirandello. Regia di Luigi Squarzina. Compagnia Ugo Pagliaro e Paola Gasman. TEATRO GIULIO CESARE da mercoledì 8 gennaio. Presentato per la prima volta nel maggio del 1919, questo «apologo» pirandelliano presenta una situazione a tre, un classico triangolo in cui le epur-

si vede costretto a spingere per una notte (decisa per il futuro di un nascituro) la donna tra le braccia del marito, a lei piuttosto indifferente. STRATEGIA PER DUE PROSCIUTTI di Raymond Couste. Teatro Studio Cooperativa di Trieste. Con Maurizio Soldà. TEATRO DUE da mercoledì 8 gennaio. Convien sentire cosa ne dice l'autore stesso di questo lavoro: «Un maiale medita sulla vita poche ore prima di essere abbattuto. Io amo i maiali: quando donano se stessi lo fanno sul serio. L'utilità del maiale non deve essere dimostrata, quella dell'uomo è ancora da verificare». BAGNI ACERBI di Fabrizio Monteverde. Regia e coreografia di Fabrizio Monteverde. Interpreti: Marco Brega, Donata D'Urso, Fabrizio Monteverde, Enrica Palmieri. TEATRO SPAZIOZERO da giovedì 9 gennaio. Sono adolescenti i protagonisti di questa avventura che Monteverde colloca alla soglia di un salto nell'età matura, tra turbamenti innocenti e moventi mafiosi. Quattro giovani sulle rive di una lago, quello della vita.

Antonella Marrone